

PUBLICACIÓN DEL
instituto universitario de urbanística
de la universidad de valladolid

DOSSIER

8 ciudades

2022



PAISAJES ACTIVOS: IMÁGENES DEL MEDIO RURAL DE LA EUROPA MERIDIONAL

Miguel Fernández Maroto
Mario Paris
-Coordinadores-

PAISAJES ACTIVOS:
IMÁGENES DEL MEDIO RURAL
DE LA EUROPA MERIDIONAL

DOSSIER 8 ciudades

PAISAJES ACTIVOS: IMÁGENES DEL MEDIO RURAL DE LA
EUROPA MERIDIONAL / Miguel Fernández-Maroto & Mario Paris
(coord.) – Valladolid : Instituto Universitario de Urbanística, 2022

250 p. ; 17x24 cm .- (Dossier Ciudades ; 8)

ISBN: 978-84-09-46467-8

DL VA 752-2022

1. Paisaje. 2. Medio rural. 3. Europa meridional. I. Fernández-Maroto,
Miguel (coord.). II. Paris, Mario (coord.). III. Instituto Universitario
de Urbanística, ed. IV. Serie

PAISAJES ACTIVOS: IMÁGENES DEL MEDIO RURAL DE LA EUROPA MERIDIONAL



Coordinadores

Miguel Fernández Maroto

Mario Paris

Autores de los capítulos

Mario Paris & Miguel Fernández Maroto; Juan Luis de las Rivas Sanz; Ignacio González-Varas Ibáñez; Olivier Chadoin; Javier Pérez Gil; Arsenio Dacosta & José Delgado Álvarez; Rui Braz Afonso; Gregorio Vázquez Justel; Luis Vicente Elías Pastor; Fulvio Adobati; José Ángel Sánchez Fabián & Karmah Salman Monte; Carlos Nárdiz Ortiz; Christos Tourkolias & Anastasia Tasopoulou & Ioanna Giannouli; María A. Castrillo Romón & José Luis Lalana Soto & Víctor Pérez Eguíluz; Nuno Bigotte Santos; Sofia Cardoso & Edgar Seabra

Revisión de textos

Miguel Fernández Maroto

Maquetación y cubierta

Miguel Fernández Maroto

Imagen de cubierta

Interpretación del paisaje del municipio de Paredes de Nava, Palencia
(Gonzalo Basulto & Lucía de Blas, 2019)

ISBN

978-84-09-46467-8

Depósito Legal

VA 752-2022

Edita

Instituto Universitario de Urbanística de la Universidad de Valladolid

Esta publicación se inscribe en las actividades del Proyecto de Investigación “El Paisaje Urbano Histórico como recurso de planificación en los conjuntos históricos menores de la España interior (PUH-RePlan)”, financiado por el Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades (MCIU), la Agencia Estatal de Investigación (AEI) y al Fondo Europeo de Desarrollo Regional (FEDER) dentro del Plan Estatal de Investigación Científica y Técnica y de Innovación 2017-2020 (ref. PGC2018-097135-B-I00).



Este libro, editado por el Instituto Universitario de Urbanística de la Universidad de Valladolid, se encuentra bajo una Licencia Creative Commons Atribución-NoComercial 4.0 Internacional.



Reconocimiento (Attribution): en cualquier explotación de la obra autorizada por la licencia hará falta reconocer la autoría.



No comercial (Non commercial): la explotación de la obra queda limitada a usos no comerciales.

ÍNDICE

MARCOS

1. **PAISAJES ACTIVOS: UN CAMBIO DE PARADIGMA NECESARIO PARA CONSTRUIR ESCENARIOS DE OPORTUNIDAD 11**
Mario PARIS & Miguel FERNÁNDEZ-MAROTO
2. **PAISAJES ACTIVOS: ¿UNA EUROPA SIN CAMPESINOS?..... 25**
Juan Luis DE LAS RIVAS SANZ

MIRADAS

PAISAJES HISTÓRICOS | Coordinador: Laurent COUDROY DE LILLE

3. **EL PATRIMONIO CULTURAL EN EL MEDIO RURAL: CONCEPTOS, PROBLEMAS Y ENCRUCIJADAS 45**
Ignacio GONZÁLEZ-VARAS IBÁÑEZ
4. **FIN DU VILLAGE OU CONCURRENCE METROPOLITAINE ? ENSEIGNEMENTS METHODOLOGIQUES DE LA TRAJECTOIRE D'UNE PETITE VILLE FRANCAISE..... 77**
Olivier CHADOIN

PAISAJES ETNOGRÁFICOS | Coordinador: Javier PÉREZ GIL

5. **EL PAISAJE URBANO HISTÓRICO Y LA CONSERVACIÓN DE LA ARQUITECTURA VERNÁCULA EN LOS CONJUNTOS HISTÓRICOS Y ETNOLÓGICOS 93**
Javier PÉREZ GIL
6. **PAISAJES VACIADOS: DESAFÍOS DE LA ARQUITECTURA VERNÁCULA DESDE LA COMARCA DE ALISTE 107**
Arsenio DACOSTA & José DELGADO ÁLVAREZ
7. **MODO DE VIDA E PAISAGEM. O CASO DOS CENTROS MENORES..... 119**
Rui BRAZ AFONSO

PAISAJES PRODUCTIVOS | Coordinador: Gregorio VÁZQUEZ JUSTEL

8. **PAISAJES PRODUCTIVOS Y ESTRATEGIAS DE REVALORIZACIÓN..... 129**
Gregorio VÁZQUEZ JUSTEL
9. **EL PAISAJE DEL VIÑEDO 141**
Luis Vicente ELÍAS PASTOR
10. **IL PAESAGGIO VITATO DELLA FRANCIACORTA: UN PROGETTO DI VOCAZIONE TERRITORIALE..... 153**
Fulvio ADOBATI

11. PAISAJE GEOLÓGICO Y CULTURAL EN EL GEOPARQUE UNESCO LAS LORAS	165
José Ángel SÁNCHEZ FABIÁN & Karmah SALMAN MONTE	
12. LOS PAISAJES DE LA ENERGÍA	175
Carlos NÁRDIZ ORTIZ	
13. ENERGY LANDSCAPES IN RURAL GREECE: THE INTEGRATED SUSTAINABLE ENERGY PLAN OF KARDITSA.....	203
Christos TOURKOLIAS & Anastasia TASOPOULOU & Ioanna GIANNOULI	

PERSPECTIVAS

14. EL MEDIO RURAL DE CASTILLA Y LEÓN DESDE OTRO ÁNGULO: “TERRITORIOS ACTIVOS”	219
María A. CASTRILLO ROMÓN & José Luis LALANA SOTO & Víctor PÉREZ EGUÍLUZ	
15. TENDÊNCIAS DEMOGRÁFICAS E SEUS EFEITOS SOBRE A PAISAGEM: O PROBLEMA DA DESERTIFICAÇÃO POPULACIONAL, FOCANDO O CASO DO NORTE DE PORTUGAL. POLÍTICAS DO PASSADO E DESAFIOS PARA O FUTURO.....	233
Nuno BIGOTTE SANTOS	
16. OS “LAÇOS INVISÍVEIS” COMO ESTÍMULO DE VALORIZAÇÃO DA DIMENSÃO LOCAL	241
Sofia CARDOSO & Edgar SEABRA	

Fulvio ADOBATI

Università degli Studi di Bergamo

ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-6909-3661>

fulvio.adobati@unibg.it

Introduzione

Nell'immaginario collettivo il termine Franciacorta rappresenta un territorio, e un paesaggio, fortemente caratterizzato dalla coltura vitivinicola; il Franciacorta "bollicine" prodotto in questa DOCG ha rappresentato e rappresenta il veicolo di promozione e diffusione di un brand di successo internazionale.

Un elemento di interesse nello studio del caso Franciacorta è riconoscibile nel progetto di sviluppo della coltura e della cultura vitivinicola, processo che ha avuto inizio in tempi relativamente recenti (a partire dagli anni cinquanta del XX secolo). Un processo che ha conferito alla Franciacorta (nell'immaginario collettivo) una "vocazione territoriale", esito di una traiettoria progettuale che ha visto concorrere interessi degli imprenditori vitivinicoli con quelli degli operatori della filiera agroalimentare e del turismo, con una solida condivisione da parte delle istituzioni territoriali locali.



Figura 1. Immagine tratta da filmato promozionale dell'Associazione dei Comuni 'Terra della Franciacorta'.

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) Franciacorta, avviato nel 2015, rappresenta una volontà delle istituzioni locali, con l'impulso e la guida di Regione Lombardia, di rafforzare le politiche di tutela e di valorizzazione del territorio e, nel contempo, uno strumento di rafforzamento della 'vocazione' della Franciacorta quale "paesaggio del vino".

Il contesto geografico

Con il termine "Franciacorta" si identifica oggi¹ un ambito collinare della provincia di Brescia, posto ad ovest del Capoluogo e situato tra le propaggini meridionali delle Prealpi e la pianura padana, caratterizzato dall'anfiteatro delle colline moreniche del lago Sebino.

Un contesto territoriale lambito dal corridoio autostradale e ferroviario Torino-Milano-Venezia, investito dalle intense dinamiche territoriali che caratterizzano la fascia pedemontana lombarda.

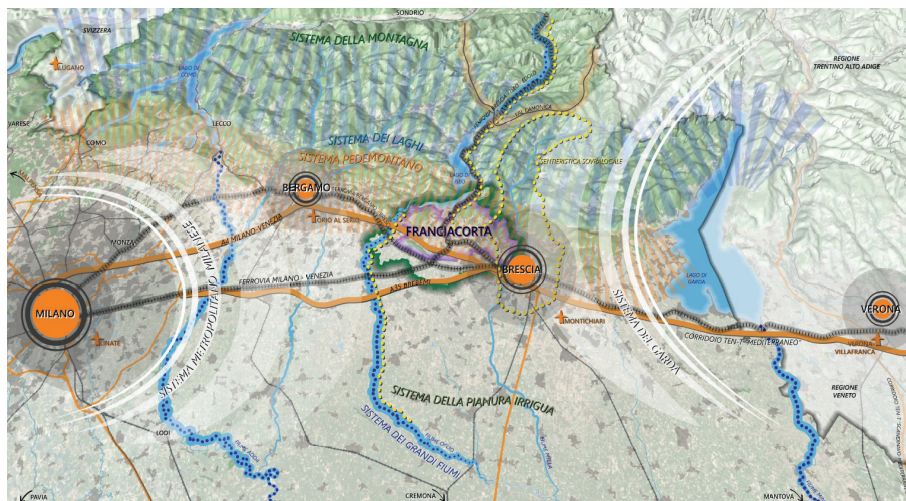


Figura 2. Collocazione del territorio della Franciacorta, tra sistema montano prealpino e pianura, lungo la della direttrice Milano-Bergamo-Brescia-Verona.

L'ambito della Franciacorta comprende 18 comuni per 230 kmq, per una popolazione residente di 150mila abitanti. È delimitato a est dalle colline a corona del capoluogo Brescia, a nord dal bacino del lago d'Iseo, a ovest dalla sponda sinistra del fiume Oglio (confine con la provincia di Bergamo) e a sud dalla fascia pianeggiante alluvionale. L'area DOCG Franciacorta di produzione vitivinicola si estende per 3.200 ha. Un elemento di assoluto rilievo è

1 Il nome Franciacorta, di origine non certa, viene fatto risalire al XIII secolo e alla natura di Corte Franca (riferita e territorio affrancato dal dovere di corrispondere il dazio ai signori).

rappresentato dal lago d'Iseo (o Sebino), che rappresenta una rilevante polarità turistica e che si connette con l'ambito dei vigneti con una fitta rete di percorsi di mobilità dolce. Le vigne, tradizionalmente distribuite a macchia di leopardo lungo i contrafforti morenici e prealpini, hanno guadagnato progressivamente le parti agronomicamente coltivabili del piano, anche entrando in competizione con usi del suolo molto remunerativi, quali gli insediamenti produttivi e commerciali. Questi ultimi, di significativa entità nel contesto e disposti lungo la rete portante della viabilità stradale, determinano qualche "cedimento" della qualità paesaggistica; cedimento ampiamente assorbito dalla immagine forte e ampiamente comunicata del paesaggio collinare a vigneto. Un territorio, quello della Franciacorta, che presenta tratti di significativa complessità, posto tra polarità legate da una regione metropolitana padana senza soluzioni di continuità, tra corridoi densamente insediati, spazi aperti di elevata qualità ambientale e paesaggistica, segnati da episodi di urbanizzazione diffusa (Sieverts, 2011; Schmid, 2014; Brenner & Schmid, 2015).

Il Piano Territoriale Regionale d'Area 'Franciacorta', tra paesaggio e brand

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) rappresenta lo strumento di attuazione delle politiche dettate dal Piano Territoriale Regionale². La legislazione regionale gli conferisce il ruolo di approfondire a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi; può altresì dettare criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse e disporre indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso. Le disposizioni e i contenuti del PTRA possono, qualora specificatamente previsto negli elaborati dello stesso, avere efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito. Il PTRA quindi costituisce lo strumento di governance territoriale che permette di attuare un'efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, al fine di armonizzare politiche, programmi e progetti.

2 L'articolo 20 comma 6 della Legge regionale di Governo del Territorio n. 12/2005 e s.m.i., stabilisce: "qualora aree di significativa ampiezza siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, il Piano Territoriale Regionale, in seguito PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d'area, che disciplini il governo di tali aree". Il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, individua nei Piani Territoriali Regionali d'Area, in seguito PTRA, gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio.

L'obiettivo generale del PTR della Franciacorta è promuovere la “qualità del territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti”, e si traduce in tre obiettivi specifici riguardanti la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana/territoriale, la promozione dell'attrattività paesaggistica e della competitività territoriale e infine l'accessibilità e la mobilità sostenibile (Regione Lombardia, 2017).

Va rimarcato, con riferimento all'obiettivo di rigenerazione territoriale, che l'immagine del paesaggio della Franciacorta, unitamente all'immagine dei vigneti sulle colline dominate da castelli e dimore rurali, presenta anche un tessuto produttivo e commerciale con dinamiche che ne mettono in tensione gli equilibri paesaggistici.

Nella lettura di dinamiche di trasformazione connesse al rafforzamento di un territorio quale brand, dove il sostantivo «Franciacorta» si riferisce al tempo stesso al territorio e al prodotto, sono riconoscibili elementi di potenziale criticità, quali: (i) l'omogeneizzazione del paesaggio in una visione stereotipata; (ii) la mercificazione del paesaggio, entro una dinamica commerciale; (iii) infine la *museumification* o *touristification* del paesaggio, che lavorando su una immagine stereotipata fissa un'immagine e disconosce la necessaria e vitale evoluzione. Per converso la presenza di un marchio-territorio nel quale gli attori locali si riconoscono presenta rilevanti opportunità: (i) possibilità di riconoscere le identità multiple in un quadro comune; (ii) opportunità di promuovere la collaborazione verso obiettivi condivisi; (iii) incremento della visibilità e dell'attrattiva turistica.

L'approccio abilitante del piano d'area Franciacorta: “fabbrica delle opportunità”

Il piano d'area vede la compartecipazione delle istituzioni territoriali e dei soggetti socio-economici locali e rappresenta un'occasione di sperimentazione di una governance multilivello d'area vasta. Al centro degli obiettivi di piano la valorizzazione del paesaggio quale risorsa/capitale di produzione: (i) sia in termini di azioni a base territoriale: consumo di suolo e misure connesse di ricomposizione paesaggistica, itinerari, strade parco e rete della fruizione, patrimonio immobiliare pubblico e patrimonio rurale debole da rilanciare, rete stradale e “porte” territoriali di accesso; (ii) sia in termini di governance: pianificazione territoriale intercomunale e forme di cooperazione strutturata d'area e tra comuni, regole urbanistico-edilizie comuni, e opportunità di valorizzazione.

L'obiettivo principale del PTR Franciacorta consiste nella promozione della qualità del paesaggio, inteso come sintesi della qualità dei prodotti enogastronomici e del modo di vivere dei suoi abitanti. Il piano si focalizza su tre argomenti specifici:

- Impermeabilizzazione del suolo e rigenerazione urbana.
- Paesaggio attrattivo e competitività territoriale.
- Accessibilità e mobilità sostenibile.

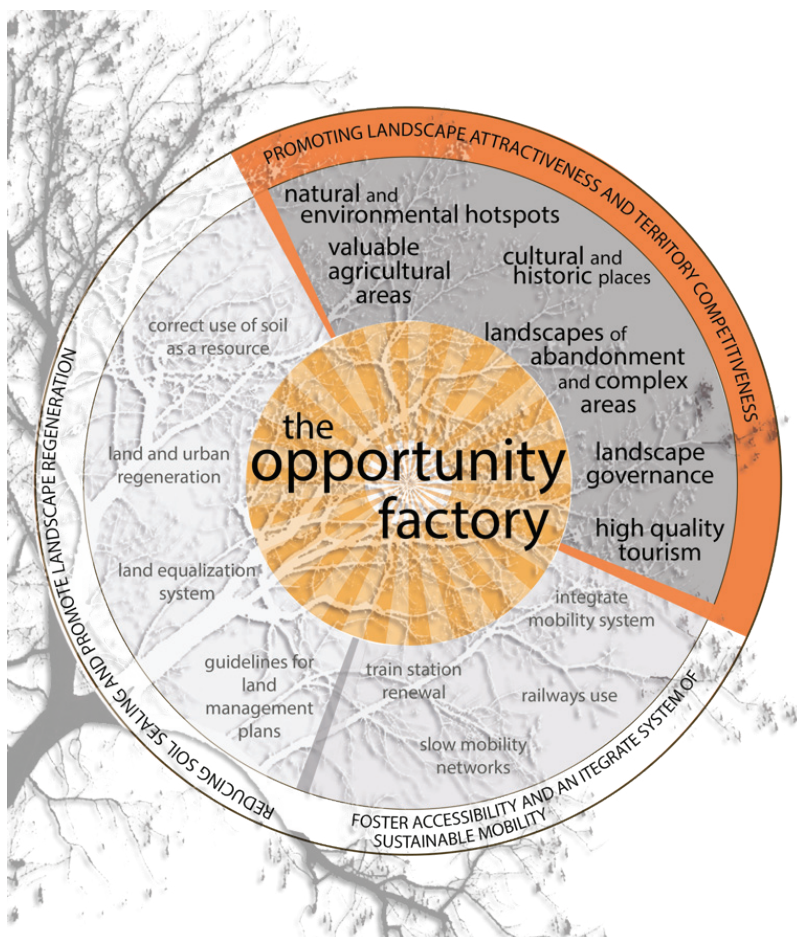


Figura 3. Diagramma della 'fabbrica delle opportunità', a restituire l'articolazione degli obiettivi di piano.

Entro il diagramma concettuale del piano i tre obiettivi sono declinati in azioni. Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del suolo e la rigenerazione:

- Definire i criteri per evitare il consumo del suolo e promuovere la definizione corretta del suo utilizzo.
- Porre indirizzi per la rigenerazione delle aree urbane.
- Stabilire accordi di perequazione alla scala inter-comunale.
- Costruire una regolamentazione comune in campo edilizio.

Per promuovere attrattività e competitività del paesaggio:

- Migliorare la qualità del paesaggio dei coltivi e dell'armatura storico-culturale, ponendo quali priorità di trasformazione le aree degradate e dismesse.
- Promuovere una cultura unitaria d'area per le politiche paesaggistiche.
- Incoraggiare lo sviluppo di un turismo di qualità.

Per il sistema dell'accessibilità:

- Implementare e promuovere la rete ciclo-pedonale e gli itinerari tematici di fruizione territoriale.
- Sviluppare un sistema integrato di mobilità sostenibile, con identificazione di stazioni ferroviarie quali porte di accesso e intermodalità a favorire la mobilità dolce.

Operando una valutazione complessiva del percorso che ha portato al Piano d'Area (Tira & Mazzata, 2008), va considerata una situazione specifica, e decisamente favorevole, del contesto d'azione: (i) la presenza di un Consorzio vitivinicolo per la tutela del Franciacorta, soggetto riconosciuto quale agente di valorizzazione economica e paesaggistica del territorio; (ii) una dinamica positiva del ruolo di attrazione turistica di questo territorio, che registra progettualità interessanti di sistemi di rete di fruizione e di strutture ricettive che beneficiano di un'immagine di qualità; (iii) la crescita di un segmento turistico, rilevante per dimensione economica, legato all'enogastronomia e qui ben ancorato a una riconosciuta qualità della produzione vinicola. Non mancano contrasti di interesse legati a iniziative quali ad esempio la coltivazione di cava o iniziative di urbanizzazione importanti, ma tali legittimi interessi sono qui collocati e dimensionati in un contesto di prevalente attenzione alla valorizzazione paesaggistico-ambientale e alle progettualità che la alimentano. Va sottolineato in questo percorso di pianificazione, che ha avuto il supporto scientifico delle Università di Bergamo e di Brescia³, il ruolo di *stewardship* svolto da Regione Lombardia, che ha promosso e costantemente alimentato il percorso di piano (Adobati & Garda, 2020). E questo ruolo dell'amministrazione regionale rappresenta un caso studio di interesse tra le pratiche, sempre difficili, di pianificazione a scala territoriale che pongono in gioco sforzi di multilevel governance (Tosics, 2011; Brignani, 2014).

3 Il PTR Franciacorta è stato approvato con d.c.r. n. 1564 del 18 luglio 2017 e si pone quale obiettivo centrale: "elevare la qualità del territorio, risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti, al livello di qualità del brand che lo identifica nel mondo intero". Il percorso tecnico di elaborazione, condotto sotto la regia della D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana Regione Lombardia, ha avuto il supporto scientifico di due unità di ricerca dell'Università degli Studi di Brescia (resp. Maurizio Tira) e dell'Università degli Studi di Bergamo (resp. Fulvio Adobati).

In sintesi una condizione generale di sviluppo del processo decisionale di piano che ha favorito un registro dispositivo volto più a orientare le scelte in termini di valorizzazione che a introdurre elementi di vincolo e regolazioni di diritto negativo. Insomma una condizione che ha consentito di ragionare, in coerenza con gli obiettivi di piano, in termini di abilitazione alle progettualità.



Fig. 4: La zona di produzione del Franciacorta DOCG in una rappresentazione cartografica dal registro comunicativo che tende a valorizzare gli aspetti storico-culturali del territorio. Fonte: <https://terrauomocielo.net> (accesso: 01.09.2022).

La vocazione territoriale come progetto

Il contesto della Franciacorta ben si presta quale caso studio di una vocazione territoriale esito di un processo intenzionale, potremmo dire quale processo di costruzione di un “paesaggio volontario” (Ferraresi, 2004: 17)⁴. L’affermazione del brand del vino Franciacorta DOCG costituisce un successo che ha fortemente caratterizzato nell’immaginario collettivo un paesaggio, al punto di assurgere quasi a re-invenzione contemporanea (Adobati et al., 2017).

4 “(...) il paesaggio che viviamo è costretto ad essere un costruito, una ridefinizione di senso del territorio, da produrre intenzionalmente (da parte della società insediata) come ‘progettualità’, come ‘chance’ non necessariamente datanella attuale diffusione urbanasenza forma unitaria; il che implica anche l’esigenza di costruire un nuovo codice di interpretazione territoriale (...)” (Ferraresi, 2004: 17).

Il concetto di “vocazione territoriale”, certo non nuovo, merita una riflessione utile a reconsiderarlo oltre un’accezione oggettivante e unificante.

Sono riconoscibili due approcci nell’utilizzo della vocazione territoriale entro le politiche di sviluppo locale, entrambi ricompresi entro una visione di vocazione quale “mito razionalizzante”: (i) un approccio tecnocratico, tipicamente *top-down* e ampiamente diffuso, che si colloca entro la pianificazione strategica, entro la sua originaria matrice industriale, quindi una vocazione quale riconoscimento tecnicamente fondato delle risorse territoriali entro una strategia di sviluppo, con obiettivi definiti (ii) un approccio *bottom-up*, che lavora su forme di partecipazione e auto-organizzazione dei territori, che offre una visione unitaria - e di interesse assunto quale pubblico - della molteplicità degli interessi in campo, rivolgendosi quasi esclusivamente alle risorse pubbliche per il sostegno delle azioni (Mastroberardino, Calabrese & Cortese, 2012).

Entrambe le opzioni sopra descritte sono inscrivibili in una logica di tipo deduttivo, una visione unificante dalla quale scaturiscono opzioni, scelte e progetti.

Un terzo approccio, meno rassicurante nella razionale disposizione di elementi analitici e dispositivi previsionali, e volto a lavorare sull’abilitazione delle progettualità dei soggetti territoriali, assume la vocazione territoriale quale progetto composito delle visioni e delle traiettorie progettuali. Non rinuncia alla forza retorica della vocazione territoriale quale ‘mito razionalizzante’, anzi ha necessità di ancorarsi ancora con più forza all’assunzione di un brand territoriale, ma risulta meno pretenzosamente razional-sistemico, ponendosi con caratteri di maggiore flessibilità nella costruzione di disegni di sviluppo (Balducci, Fedeli & Pasqui, 2011; Balducci, 2012).

Illuminante qui un passaggio di un’intervista a Gigi Mazza (Mazza, 2016), nella quale, affrontando il tema della latitanza delle politiche territoriali, con particolare riferimento alla scala vasta e alla fragilità della co-pianificazione inter-istituzionale, si ripropone il concetto di vocazione territoriale: (...) “non esistono veri limiti alle iniziative possibili, non esistono vocazioni territoriali in quanto, in un territorio come il nostro, le vocazioni possono essere inventate e predisposte se esiste una volontà politica sufficiente per coinvolgere risorse adeguate” (...).

Un approccio induttivo, che rinuncia a una rassicurante fissità dello scenario e assume la dimensione progettuale quale leva per attivare le risorse locali, rappresenta in questa terza opzione la traiettoria più efficace per mettere al lavoro i territori e tessere politiche e progetti di sviluppo. E in questa azione, in assenza di entità territoriali e confini amministrativi riconoscibili

stabilmente e in modo (artificiosamente) univoco, la progettualità territoriale disegna *geografie volontarie* che coinvolgono gli attori intorno a una mission e a un brand nel quale riconoscersi e agire (Adobati, 2018).

Riferimenti bibliografici

- Adobati, Fulvio; Oliveri, Alessandro; Pavesi, Filippo Carlo; Pezzagno, Michele & Tira, Maurizio (2017). "Franciacorta: un brand (e un piano) per molti paesaggi", in *Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU. Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese*, pp. 181-188. Roma-Milano: Planum Publisher.
- Adobati, Fulvio (2018). *Geografie volontarie. Dal territorio disegnato al disegno di territorio*. Ariccia-Roma: Aracne.
- Adobati, Fulvio & Garda, Emanuele (2020). "Governance, institutional stewardship and local identity: the Area Regional Territorial Plans experience in Lombardy", *Ciudades*, n.23, pp. 23-48. DOI: <https://doi.org/10.24197/ciudades.23.2020.23-48>
- Balducci, Alessandro; Fedeli, Valeria & Pasqui, Gabriele (2011). *Strategic Planning for Contemporary Urban Regions. City of Cities: a Project for Milan*. Farnham/Burlington: Ashgate.
- Balducci, Alessandro (2012). "Quale pianificazione per i territori post-metropolitani? Una riflessione a partire dalla rottura del legame tra forme dell'urbano e confine amministrativi", *Planum: The Journal of Urbanism*, n.25, pp. 1-7.
- Brenner, Neil & Schmid, Christian (2015). "Towards a New Epistemology of the Urban?", *City*, vol. 19, n.2-3, pp. 151-182. DOI: <https://doi.org/10.1080/13604813.2015.1014712>
- Brignani, Nicola -ed.- (2014). "Lombardy: A new approach to a regional territorial plan", in *European Commission, Interim Report – Part A.3 Study on promoting multi-level governance in support of Europe 2020*. Disponibile in: <http://www.spatialforesight.eu/mlg.html> (accesso: 01.09.2022).
- Ferraresi, Giorgio (2004). "Il paesaggio volontario", in Pagani, L. -ed.-, *Corsi d'acqua e aree di sponda: per un progetto di valorizzazione. Natura, Storia, Paesaggio*, pp. 17-25. Bergamo: Sestante.
- Mastroberardino, Piero; Calabrese, Giuseppe & Cortese, Flora (2012). "La vocazione territoriale come mito razionalizzante", in Baccarini, Claudio;

- Maizza, Amedeo & Golinelli, Gaetano M. -a cura di- *Atti XXIV Convegno annuale di Sinergie, Il territorio come giacimento di vitalità per l'impresa (18-19 ottobre 2012)*, pp. 579-590. Lecce: Università del Salento. Disponibile in: <https://www.sijm.it/wp-content/uploads/2021/04/CP-LECCE-PARTE-I.pdf> (accesso: 01.09.2022).
- Mazza, Luigi (2016), "Un'agenzia autonoma contro la latitanza delle politiche territoriali", *Il Giornale dell'Architettura*, 4.01.2016. Disponibile in: <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2016/01/04/luigi-mazza-unagenzia-autonoma-contro-la-latitanza-delle-politiche-territoriali-2/> (accesso: 01.09.2022).
- Regione Lombardia (2017). *Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta*. BURL, s.o. 21.09.2017, n. 38.
- Schmid, Christian (2014). "Networks, Borders, Differences: Toward a theory of the urban", in Brenner N. -ed.-, *Implosions/Explosions. Towards a study of planetary urbanization*, pp. 67-80. Berlino: Jovis.
- Sieverts, Thomas (2011). "The in-between city as an image of society: From the impossible order towards a possible disorder in the urban landscape", in Young, Douglas; Burke Wood, Patricia & Keil, Roger -eds.-, *In-Between-Infrastructure: Urban Connectivity in an Age of Vulnerability*, pp. 19-27. Kelowna: Praxis (e)press.
- Tira, Maurizio & Mazzata, Simone (2008). *Franciacorta Sostenibile. Venti comuni progettano insieme il futuro del territorio*. Rovato: Fondazione Cogeme Onlus.
- Tosics, Ivan (2011), "Governance challenges and models for the cities of tomorrow". European Commission-Directorate General for Regional Policy. Disponibile in: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/citiesoftomorrow/citiesoftomorrow_governance.pdf (accesso: 01.09.2022).